

Così all'arrivo

- 1) Elio De Angelis (Ita-Lotus) che copre Km. 314.947 in 1.25'02"21
- 2) Keke Rosberg (Fra-Williams) a 0"12
- 3) Jacques Laffite (Fra-Talbot Ligier) a 1 g. 4
- 4) Patrick Tambay (Fra-Ferrari) a 1 giro
- 5) Niki Lauda (Aut-McLaren) a 1 giro
- 6) Mauro Baldi (Ita-Arrows) a 1 giro
- 7) Chico Serra (Bra-Fittipaldi) a 2 giri
- 8) Alain Prost (Fra-Renault) a 5 giri.

Classifica mondiale

- 1) Didier Pironi (Fra) 39 punti
- 2) Keke Rosberg (Fin) 33
- 3) John Watson (G.B.) 30
- 4) Niki Lauda (Aut) 26
- 5) Alain Prost (Fra) 26
- 6) Elio De Angelis (Ita) 22
- 7) Riccardo Patrese (Ita); Rene Arnoux (Fra); Patrick Tambay (Fra) 19
- 10) Nelson Piquet (Fra) 17.

La Lotus dell'italiano è tornata alla vittoria dopo 4 anni di astinenza Rompono le Brabham e le Renault Ultimo giro al cardiopalma Tambay quarto dopo una corsa ad handicap

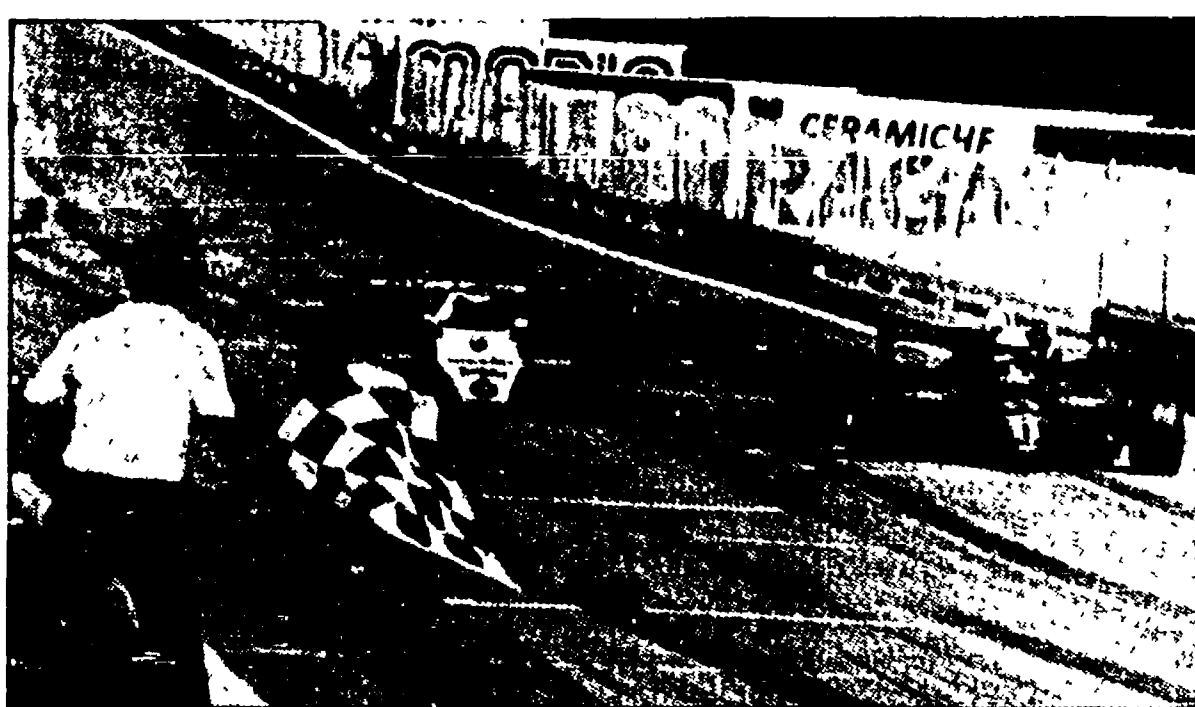
Pironi resiste al comando

In Austria bella vittoria di Elio De Angelis nella «strage» dei turbo

Domenica sul circuito austriaco di Zellweg, nel giorno della seconda vittoria di un pilota italiano in questo mondiale di formula 1 (De Angelis ha doppiato il successo di Patrese a Montecarlo), del ritorno sul gradino più alto del podio di una Lotus che così ha rotto un digiuno di quattro anni, delle turboluzioni (rotture di motori sulle Brabham e le Renault), della rinvenuta delle ormai anziate vetture Cosworth (cinque nei primi sei posti), del record negativo di permanenza in un gran premio ottenuto dalla Alfa Romeo (contrasti fra loro dopo appena 50 metri dalla partenza), domenica, dicevamo, «Fort Ferrari» ha resistito alla meglio negli ultimi giri, ad avvertirsi più accreditati. E, vi-

sta la scarsa competitività delle macchine premiate (e cioè, nell'ordine, la Lotus di De Angelis, la Williams di Rosberg e la Ligier di Laffite), il ferrartista Patrick Tambay è stato il primo a girare con una gomma tagliata dai rottami all'istinto di pista avrebbe potuto bisarcire il successo di Hockenheim. IL VINCITORE — A ventiquattro anni, Elio De Angelis ha vinto il suo primo Gran Premio di Formula 1 battendo in volata, con 80 centimetri di vantaggio, la Williams di Keke Rosberg. Il pilota romano era partito in settima posizione. Tenace, tirando sempre al massimo, aveva lottato con i denti nella parte iniziale e centrale della gara, ma non si è mai arreso. I due velocissimi turbo. Poi, una

volta uscite di scena le Brabham e le Renault, ha difeso con la forza della disperazione il primo posto. Dice: «All'ultimo giro il motore ha iniziato a borbottare e la pressione della benzina era un po' bassa. Intanto vedevo Rosberg avvicinarsi allo specchio retrovisivo e mi sono accorto che stava per sorpassarmi. Per fortuna mi sono bastati 80 centimetri per vincere». Spinto alla Formula 1 dal padre Giulio, palazzinaro romano che per il figlio abboriva pacchi di milioni a gara, De Angelis, già campione di kart, ha debuttato in Formula 1 nel 1976 con una Shadow. Poi il matrimonio con Colin Chapman, patron della Lotus. Un'unione difficile sempre sull'orlo del divorzio. «Ho faticato tre anni —



Ecco l'arrivo allo sprint tra DE ANGELIS (a destra) e ROSBERG

to filo liscio, invece, per Patrese che, dopo una sosta di soli 16", rientra sul circuito ancora in testa. Il motore BMW cede bloccando la ruota della Brabham che esce di pista in uno spettacolare test-coda. Piquet si fermerà invece per il cedimento dell'impianto elettrico. Il suo commento: «Ora spero che il mondiale lo vinca Pironi. Proprio lui, non la Ferrari». RENAULT — Noie all'impianto elettrico hanno messo fuori causa anche la Renault di Arnoux (il francese ieri si è recato da Enzo Ferrari per discutere della sua assunzione il prossimo anno), mentre quella di Prost si avviava a vincere tranquillamente il Gran Premio d'Austria. Il colpo di scena è venuto proprio in quel momento: il pilota scozzese ha abbrustolito il turbo francese.

TAMBAY — Aveva la macchina vincente, ma subito al primo giro la ruota posteriore destra è stata tranciata dai rottami delle Alfa Romeo incidentate alla partenza. Contratto al box, il francese ha atteso con calma il cambio dei pneumatici e poi è partito all'inspiegato. Aveva due giri di ritardo sui primi di testa, terminerà la corsa al quarto posto. «Ho spremuto la macchina come un limone, ma non ce l'ho fatta a salire sul podio. L'assistenza è un po' noia, ma una giornata ancora favorevole a Pironi».

ALFA ROMEO — Per gli alfisti il Gran Premio d'Austria è durato solo 50 metri. De Cesaris, una volta spuntato sulla destra entrando nella scia di Daly. Improvvisamente, per la rottura del motore, la Williams che lo precede si pianta in mezzo alla pista. De Cesaris, allora, con una manovra improvvisata, ritorna ancora sulla sinistra e spera la vettura del compagno di corsa stato vinto da Ferrarini, che proseguiva per la sua traiettoria. Dopo i primi bolli, il pilota romano ammette: «Il motore è un po' noia, ma una giornata ancora favorevole a Pironi».

Sergio Cuti

NELLA FOTO: l'arrivo in volata di De Angelis che precede Rosberg

Il torneo allargato alla C 1

Da domani il calcio riprende a lottare: parte la Coppa Italia

ROMA — Dopo le amichevoli, a raffica, da domani si farà sul serio. Prende il via, infatti, la Coppa Italia. Il torneo di quest'anno si presenta rinnovato, avendo allargato anche alla serie C 1. E il caso di chiedersi se la nuova formula funzionerà. Non resta che attendere il responso che scaturirà dopo le prime partite. E il calcio vero e si mette in cammino avendo alle spalle il prestigioso titolo di campione del mondo. I più affermati che dovrebbe essere un ottimo viatico, sia per quanto riguarda il gioco, sia ai fini degli incassi. Da mettere nel conto anche la nuova «legione» degli stranieri che dovrebbe aumentare il tasso di qualità delle singole squadre. Intanto ci sarà da vedere se gli avventurieri Paolo Rossi, Tardelli, Gentile, Giordano e molti altri, avranno firmato il contratto prima dell'inizio delle ostilità.

A questo proposito i commenti che si intrecciano nei bar, dove il calcio parlato è pane quotidiano, ma che non otterrà le intelligenze, sono alquanto duri. Tiene ancora banco l'iniziativa polemica di Millesimo, il paesino in provincia di Savona, dove — come è noto — è stata promossa una «colletta» a favore di... Paolo Rossi e di suo figlio. Per quanto riguarda invece Giordano, il centravanti della Lazio, se ne parla di «colletta», certamente i commenti non sono meno roventi. «Finora Giordano piangeva, adesso spara 350 milioni di ingaggio, quasi che non fosse stato lui, insieme a qualche suo amico a condannare alla retrocessione la Lazio, a seguito delle note vicende del calcio-accuse». Sono questi gli appunti di un tifoso colto durante l'allenamento di ieri a Tor di Quinto. Ma ora passiamo in rapida rassegna, girone per girone, il calendario della prima giornata, mettendo in risalto — una volta ancora — le incongruenze degli orari che non invitano sicuramente all'assalto ai botteghini.

A colloquio con G.B. Fabbri

«Attente Lazio, Milan, Bologna: battervi sarà un gran vanto»

Prove e controprove, e ora la Coppa Italia. Anche la Lazio è troppo euforica, e invece ci vogliono umiltà e attenzione senza un attimo di cedimento. Quanto al Bologna, sappiamo che è cambiato molto, ma si tratta di vedere con quale piede partirà. Qui c'è anche il problema del pubblico, ovviamente influenzato dai fatti e dalle polemiche delle scorse settimane. Scendiamo al dettaglio. In questo Milan che ricerca la strada maestra, sembrano essere difficili le condizioni di convivenza, di posizione in campo. Dovrà applicare anche le sue caratteristiche dei suoi uomini. Io però, e te lo sottolineo, sostengo che Verza è un ottimo giocatore. Suggestivo e conclude. Dipenderà da come Castagner lo impiegherà, ma nella prossima stagione il ragazzo può realizzare dai sei ai dieci gol. E anche Bearzot farà bene a tenerlo in considerazione. Tu puoi vedere con occhio neutrale. Ebbene non credi che nel Milan di Castagner, Moro e Burlani sarebbero stati preziosi per assicurare il piano delle tre squadre e dinamismo? «Preziosissimi. Sono giocatori che ho avuto con me. Li conosco perfettamente. E a Milano di giovani avrebbero portato ossigeno e saggezza».

«Senti Battista: tutti gli osservatori dicono che con Giordano e Manfredonia la Lazio ha raddoppiato le chances. Concordi? «La Lazio era già bene attrezzata anche senza di loro; ora è da primi posti. Ma, ripeto, non dominerà. Giordano e Manfredonia non faranno tutto, non credo che basteranno per dare alla squadra l'autorità indispensabile. E attenzione — lo dico ancora — all'euforia, alle facili illusioni. E il Bologna? «Il Bologna non meritava la retrocessione, ma adesso deve guardare avanti. Le sue vicende post-campionato possono creargli delle difficoltà. Ci sono degli interrogativi, tutte le volte che si discute di un assente. Può riuscirci. Uomini come Paris e Colomba sono in grado di dare guida e incentivi ai giovani e ai nuovi arrivati. Migliorerà il gioco ora che l'Italia è mondiale, o si penserà sempre, prima di tutto, al risultato? «Si giocherà sempre per il risultato, ma sono certo che i miei colleghi cercheranno più di prima di giocare in punta dallo spettacolo. Il gioco paga. Non cambio opinione». G.B. su chi punti per lo scudetto? «Sulla Juventus, ma non a scotella chiusa. Inter, Roma e Fiorentina la ostacoleranno. L'Inter è più forte di prima, la Roma non è da scordare e la Fiorentina si è preso Passarella, un acquisto indovinatissimo. Il miglior difensore del mondo».

Giordano Marzola

Le partite in TV

Sulla Terza Rete TV in rete regionale, a cura del TG3 del Lazio, giovedì 20 agosto, in concomitanza con il primo turno della Coppa Italia, saranno trasmessi in registrata un tempo di Spal-Roma e Lazio-Pergina. Spal-Roma, andrà in onda alle 17.30 e Lazio-Pergina, alle 18.15.

Totip: più di 9 milioni ai «dodici»

Questa la schedina Totip di Ferragosto: 1) Calciocoppio 1 2) Don Pedro X 3) Canisbay X 4) Hiford X 5) Erillo X 6) Fivori X 7) Ruzone 1 8) Diognetto 2 9) M. Raffella 1 10) Zerofonte X 11) Sinfonate X 12) Miriadate 2

La Direzione della Sisal ha anche comunicato le quote relative ai concorsi: Puntigli vincitori con punteggi «dodici»: 9.696.696 lire; al 20 «undici» con punteggi «dodici»: 270.000 lire; ai 4.185 vincitori con punteggi «dieci»: 24.000 lire.

Mario Amorese

Il circuito, una vera trappola della morte per i centauri, l'anno prossimo sarà abolito

Imatra ha fatto un'altra vittima

Un sidecar è finito contro un albero (stava cadendo una fitta pioggia) e uno dei piloti è deceduto dopo il ricovero all'ospedale



HINGSEN nel salto con l'asta

Il tedesco Hingsen ha detronizzato il grande Thompson

Abbiamo ragionato l'altro giorno di una specialità dell'atletica leggera, il decathlon, che le raggruppa tutte. Vi abbiamo proposto Daley Thompson, un personaggio straordinario del quale si scrive e si dice soltanto in occasione dei grandi appuntamenti tipo Giochi olimpici e Campionati europei. Il servizio ha appena fatto in tempo a comparire nelle pagine del giornale che già c'è da annotare una variazione sulle liste internazionali di record. Infatti il giorno di Ferragosto a Ulm, Germania Federale, il tedesco-ovest Juergen Hingsen, 24 anni, ha migliorato di 26 punti il limite mondiale del nero britannico realizzando 8723 punti. Hingsen il 23 maggio, quando Thompson ottenne il record mondiale a Goetzis, Austria, si era classificato al secondo posto. UNA DURA SCONFITTA — A Vigo, Spagna, la Nazionale B italiana è stata duramente sconfitta dalla Spagna A in un triangolare che ha dato questo risultato: Spagna 190 punti, Italia 145, Portogallo 86. Questo risultato è il prodotto della presunzione. E infatti Enzo Rossi, ex delle Nazionali azzurre, era convinto che sarebbe bastata la squadra B per metter sotto i bracci i lusitani. La «B» è bastata soltanto a sconfiggere i portoghesi ma non a evitare una pesante sconfitta con gli spagnoli. I risultati che vale la pena di annotare sono pochi: il 59.60 di Filippo Manfredi nel disco, il 13'55"30 di Francesco Boffi sui 5 mila, 1,5 metri nell'asta di Marco Andreini. Sette giorni prima della gara di Vigo il segretario della Federazione spagnola aveva telefonato al suo collega italiano lamentandosi, dopo aver visto la composizione della formazione azzurra, che non c'erano né Mauro Zuliani, né Mariano Scartezini, né Alberto Cova. E pregava il collega di insistere con Primo Nebiolo affinché a Vigo fosse in lista una formazione olimpica a stelle. Gli fu risposto che gli accordi prevedevano l'Italia B e che quindi era impossibile inserire nella squadra Zuliani, Scartezini e Cova. Ma era veramente impossibile accontentare i dirigenti spagnoli. A LINDSEJO DA SARA — A Nizza, nel bellissimo stadio del «Parc de l'Ouest», il classico meeting infarcito di americani bianchi e neri non ha dato record ma frivoli. Anzi: un brivido. È accaduto quando la tedesca federale Ulrike Meyfarth ha sfiorato il record mondiale mancando di poco quota 2,02. È quanto bello sia stato il salto della campionessa olimpica a Monaco 72 lo chiarisce benissimo la foto che pubblichiamo qui accanto. Tra Sara Simeoni — se guarirà — e la bella tedesca ad Atene uscirà una gara da scintille. Da notare sul tarant della Costa Azzurra l'ennesima vittoria della piccola stella nera Evelyn Ashford, prima sul 200 in 22"10. Ora i campioni-giamaicani si trasferiranno a Zurigo dove domani saranno impegnati nel più ricco meeting della stagione europea. Ci saranno anche Salvatore Antibo, Vittorio Fontanella, Carlo Grippo, Daniele Fontecchio, Gian Paolo Orlando, Gabriella Dorio, Fausta Quintavalle, Maria Masullo, Carla Mercurio ed Erika Rossa.

Remo Musumeci

IMATRA (Finlandia) — Da anni negli sport motoristici si dice che i circuiti cittadini sono altamente spettacolari ma ancor di più pericolosi. La Federazione internazionale di motociclismo (FIM) accogliendo finalmente le rimostranze dei piloti ha recentemente deciso di abolirli, ovvero di annullare dalla prossima stagione iridata i circuiti di Imatra (in Finlandia) e di Brno (Cecoslovacchia). La decisione sacrosanta è salutata da tutti con favore non ha però evitato che proprio sul circuito finlandese si consumasse l'ultima inutile tragedia. A conclusione di un Gran Premio già «decapitato» della massima categoria (le «500») perché ritenuto troppo potente e veloce per le strade di Imatra, un incidente con conseguenze mortali si è verificato nella gara del sidecar a centauri. Il pilota Taylor, in coppia con lo svedese Beng Johansson, nell'



affrontare una curva a novanta chilometri orari, è venuto fuori dal pelo del telefono. Mentre lo svedese restava miracolosamente incolume, Taylor si fratturava entrambe le gambe e riportava due lussazioni al cervello. Il pilota scozzese morì ripreso dopo alcune ore all'ospedale di Lappeenranta. A quel punto il Gran Premio di Finlandia venne interrotto. Ma ci si chiede se gli organizzatori non potevano fermare pri-

ma la prova iridata, visto che il circuito sul quale pioveva copiosamente. La giornata del motomondiale, appunto sotto la pioggia, si era aperta con la prova delle «125» e «150» e si è conclusa al numero uno Angel Nieto, già matematicamente campione mondiale, che preferiva le spiagge di Ibiza al difficile circuito cittadino di Imatra. Aveva due giri di ritardo sui neozelandesi Ivan Palazese su MBA (alla media di 121,3

km/h) davanti all'austriaco Auinger e al finlandese Wikstrom. Quarto l'italiano Adrovandi su MBA e quinto il portacolore della Garelli Eugenio Lazzarini che resta saldamente al secondo posto della classifica mondiale. Nelle quattro di litro è mancato il duello tra i due amirali della Kawasaki il tedesco-federale Anton Mang due volte campione iridato e il francese Jean François Balde. Il transalpino è infatti caduto riportando una contusione al ginocchio e una lussazione al braccio. La gara delle «350», di cui è capoclassifica Mang con il sesto tempo (la corsa è stata vinta dal tedesco Bruno Giacomelli alla media di 127,3 km/h) si porta a due punti, 84, dal leader Tournadre. Vincendo, invece, la prova delle «500», il campione tedesco è riuscito nell'impresa di raggiungere in

d. f. Nella foto: il sidecar di Taylor e Johansson

Due vittorie degli azzurri del tennis: Coppa Valerio e «Regina»

Il tennis italiano, sbraghiato in Coppa Davis, si è rifatto in due competizioni a squadre per atleti inferiori ai 18 anni. A Lesa, Novara, gli azzurri hanno vinto la Coppa Vasco Valerio mentre a Sarsand, Spagna, le azzurre hanno vinto la Coppa della Regina. A Lesa l'Italia si è trovata in finissima linea con il 2-2. Il diciassettenne Paolo Canè è riuscito a superare in due partite, 6-1 e 6-4, il mediano Emilio Sanchez. Si tratta del quarto successo azzurro in tredici edizioni del prestigioso torneo. Paolo Canè viene considerato il più promettente tra i giovani del tennis italiano. Riuscirà a emergere o si perderà come tanti altri della sua età? Al terzo posto la Svezia è vincitrice della seconda edizione del «Coppa della Regina» contro il diciassettenne Paolo Canè è riuscito a superare in due partite, 6-1 e 6-4, il mediano Emilio Sanchez. Si tratta del quarto successo azzurro in tredici edizioni del prestigioso torneo.

faella Roggi hanno sconfitto il tedesco-ovest Jürgen Hingsen, 24 anni, ha migliorato di 26 punti il limite mondiale del nero britannico realizzando 8723 punti. Hingsen il 23 maggio, quando Thompson ottenne il record mondiale a Goetzis, Austria, si era classificato al secondo posto. UNA DURA SCONFITTA — A Vigo, Spagna, la Nazionale B italiana è stata duramente sconfitta dalla Spagna A in un triangolare che ha dato questo risultato: Spagna 190 punti, Italia 145, Portogallo 86. Questo risultato è il prodotto della presunzione. E infatti Enzo Rossi, ex delle Nazionali azzurre, era convinto che sarebbe bastata la squadra B per metter sotto i bracci i lusitani. La «B» è bastata soltanto a sconfiggere i portoghesi ma non a evitare una pesante sconfitta con gli spagnoli. I risultati che vale la pena di annotare sono pochi: il 59.60 di Filippo Manfredi nel disco, il 13'55"30 di Francesco Boffi sui 5 mila, 1,5 metri nell'asta di Marco Andreini. Sette giorni prima della gara di Vigo il segretario della Federazione spagnola aveva telefonato al suo collega italiano lamentandosi, dopo aver visto la composizione della formazione azzurra, che non c'erano né Mauro Zuliani, né Mariano Scartezini, né Alberto Cova. E pregava il collega di insistere con Primo Nebiolo affinché a Vigo fosse in lista una formazione olimpica a stelle. Gli fu risposto che gli accordi prevedevano l'Italia B e che quindi era impossibile inserire nella squadra Zuliani, Scartezini e Cova. Ma era veramente impossibile accontentare i dirigenti spagnoli. A LINDSEJO DA SARA — A Nizza, nel bellissimo stadio del «Parc de l'Ouest», il classico meeting infarcito di americani bianchi e neri non ha dato record ma frivoli. Anzi: un brivido. È accaduto quando la tedesca federale Ulrike Meyfarth ha sfiorato il record mondiale mancando di poco quota 2,02. È quanto bello sia stato il salto della campionessa olimpica a Monaco 72 lo chiarisce benissimo la foto che pubblichiamo qui accanto. Tra Sara Simeoni — se guarirà — e la bella tedesca ad Atene uscirà una gara da scintille. Da notare sul tarant della Costa Azzurra l'ennesima vittoria della piccola stella nera Evelyn Ashford, prima sul 200 in 22"10. Ora i campioni-giamaicani si trasferiranno a Zurigo dove domani saranno impegnati nel più ricco meeting della stagione europea. Ci saranno anche Salvatore Antibo, Vittorio Fontanella, Carlo Grippo, Daniele Fontecchio, Gian Paolo Orlando, Gabriella Dorio, Fausta Quintavalle, Maria Masullo, Carla Mercurio ed Erika Rossa.

gintino la stessa Irena Petru e Hana Sukarova. Il match d'altitudine più spettacolare del tennis italiano, si è disputato tra le due vacche nella finale della Coppa della Regina. Raffaella Roggi ha fatto due punti: prima vincitrice della coppa, ha sconfitto il ceco Ivan Palazese su MBA (alla media di 121,3 km/h) davanti all'austriaco Auinger e al finlandese Wikstrom. Quarto l'italiano Adrovandi su MBA e quinto il portacolore della Garelli Eugenio Lazzarini che resta saldamente al secondo posto della classifica mondiale. Nelle quattro di litro è mancato il duello tra i due amirali della Kawasaki il tedesco-federale Anton Mang due volte campione iridato e il francese Jean François Balde. Il transalpino è infatti caduto riportando una contusione al ginocchio e una lussazione al braccio. La gara delle «350», di cui è capoclassifica Mang con il sesto tempo (la corsa è stata vinta dal tedesco Bruno Giacomelli alla media di 127,3 km/h) si porta a due punti, 84, dal leader Tournadre. Vincendo, invece, la prova delle «500», il campione tedesco è riuscito nell'impresa di raggiungere in

Gamba e Marzorati: «Dovevamo andare a Cali»

Allentare e «capitano» della nazionale criticano il comportamento della Federbasket che non ha mandato neppure una «sperimentale» ai «mondiali» - L'interesse si sta sempre più spostando verso la logica di cassetta e il veicolo pubblicitario

Ricordate il clamore per la vittoria azzurra al «mondiale» calcistico di Spagna? Al basket nazionale c'è stata in realtà la stessa situazione. Ricordate il clamore per la vittoria azzurra al «mondiale» calcistico di Spagna? Al basket nazionale c'è stata in realtà la stessa situazione. Ricordate il clamore per la vittoria azzurra al «mondiale» calcistico di Spagna? Al basket nazionale c'è stata in realtà la stessa situazione.

compresso a primavera dagli «europei» di Francia. E poi — continua — non è la prima volta che disertiamo le competizioni. Si tratta, ovviamente di scuse. Dietro alla decisione di non partecipare c'è stata in realtà la pressione delle guide di club, che vogliono tenersi stretti i giocatori per i propri impegni, e c'è un disinteresse crescente per la selezione azzurra da parte di chi dirige l'ambiente. «Almeno una squadra sperimentale potevamo mandarla in Spagna», ha dichiarato alla stampa, alla vigilia dei mondiali, Alessandro Gamba, — ma le società hanno fatto sentire tutto il loro peso presso la Federazione e non hanno neppure voluto rinunciare a giocatori giovani o

di secondo piano. I tempi per la preparazione della nazionale sono sempre troppo ridotti, poi c'è il problema dei «mondiali», pazienza, parto per la Colombia come osservatore in vista degli Europei e delle Olimpiadi. Le società insomma l'hanno avuta vinta su tutti i fronti. Ci avvera la compagine azzurra, ritenendo che sia comunque più redditizio il campionato, ha avuto il favore. Ma davvero la Nazionale non interessa poi così tanto? Davvero la squadra non è più lo specchio della attività calcistica — al punto che l'Italia possa snobbare i mondiali? «La Nazionale non è squadra di minor prestigio rispetto ai club — dice Pierluigi Marzorati —, secondo me l'interesse del pubblico per la squadra azzurra è sempre vivo». Perché allora l'Italia non è andata a Cali? «Io lo posso soltanto dire che l'interesse per la ricerca dell'America ha, piuttosto che a rinfoltire i viva, eccetera. Gli interessi del basket insomma convergono, o meglio si spostano, verso gli obiettivi del messaggio pubblicitario e della logica di cassetta. E intanto boicottiamo i «mondiali». Per assistere poi da parte dei dirigenti federali e societari, come sempre, alla richiesta di denaro pubblico per il favore dello sport. Ma è ancora sport, questo, o viceversa è qualcosa di diverso?». Mario Amorese

club — dice Pierluigi Marzorati —, secondo me l'interesse del pubblico per la squadra azzurra è sempre vivo». Perché allora l'Italia non è andata a Cali? «Io lo posso soltanto dire che l'interesse per la ricerca dell'America ha, piuttosto che a rinfoltire i viva, eccetera. Gli interessi del basket insomma convergono, o meglio si spostano, verso gli obiettivi del messaggio pubblicitario e della logica di cassetta. E intanto boicottiamo i «mondiali». Per assistere poi da parte dei dirigenti federali e societari, come sempre, alla richiesta di denaro pubblico per il favore dello sport. Ma è ancora sport, questo, o viceversa è qualcosa di diverso?». Mario Amorese